

SCHEDA:

**INVITO 1° - 2012 PER IL SOSTEGNO E LO SVILUPPO DEI LIVELLI PRODUTTIVI E OCCUPAZIONALI "PROGETTO QUADRO "**

REGIONE: SARDEGNA

PROGRAMMA QUADRO DI FORMAZIONE PER IL CONSOLIDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE NELLE IMPRESE DEL SETTORE AGROALIMENTARE E DEI SERVIZI ALLA PERSONA

SOGGETTO/I PROPONENTE/I (1)	
<u>Associazioni di categoria artigiane:</u>	<u>Associazioni sindacali:</u>
CONFARTIGIANATO	C.G.I.L.
C.N.A.	C.I.S.L.
CASARTIGIANI	U.I.L.
C.L.A.A.I.	
SOGGETTO TITOLARE DELL'AZIONE FORMATIVA (2)	
RAGIONE SOCIALE	
SEDE LEGALE	
CODICE FISCALE	
TELEFONO	
FAX	
E-MAIL	
SITO	
SEDE OPERATIVA (INDIRIZZO)	
REFERENTE	
CONTATTO	
PIANO FORMATIVO	
TITOLO E/O RIFERIMENTO	<p><b>Piano Nazionale</b></p> <p>La predisposizione del presente Progetto Quadro, dal titolo "Programma Quadro di Formazione per il consolidamento dell'occupazione nelle imprese del settore agroalimentare e dei servizi alla persona", condiviso in ambito regionale sia dalle</p>

Associazioni datoriali artigiane e sia dalle Organizzazioni sindacali più rappresentative, risponde all'Invito 1° - 2012 pubblicato da Fondartigianato in data 2 agosto 2012.

Le Parti Sociali Regionali, tenuto conto del contesto economico-sociale in cui si trovano ad operare le imprese artigiane e del fabbisogno formativo riscontrato, hanno condiviso le seguenti **finalità generali**:

- sostenere l'occupazione stabile e di qualità;
- accompagnare le imprese nei processi di ampliamento della struttura organizzativa e professionale interna;
- valorizzare e trasferire le competenze tecnico/professionali;
- offrire opportunità formative per valorizzare il capitale umano attraverso la formazione tecnico-professionalizzante;
- ampliare la base dei beneficiari e dei destinatari coinvolti nella formazione, consentendo così anche una più ampia diffusione dell'attività del Fondo, con particolare riferimento ai giovani, alle donne ed ai lavoratori in mobilità;
- realizzare azioni di sostegno allo sviluppo della competitività d'impresa e della conoscenza delle persone;
- favorire la predisposizione e realizzazione di interventi di formazione continua che, impiegando contestualmente sia i contributi del Fondo e sia le risorse individuate e rese disponibili dai Soggetti pubblici e/o privati a livello regionale, permettano processi innovativi e sperimentali di integrazione delle politiche.

Con riferimento invece alle **priorità macro** individuate da Fondartigianato e condivise pienamente dalle Parti Sociali regionali, l'attività formativa dovrebbe, in via prioritaria:

- sostenere processi di sviluppo e miglioramento della competitività delle imprese;
- promuovere l'ampliamento della struttura organizzativa e professionale, creando nuova occupazione e processi a sostegno dell'occupazione stabile e di qualità.

Tra le **priorità specifiche**, invece, sono state declinate e condivise le seguenti:

- incentivare le imprese all'inserimento al lavoro attraverso l'istituto dell'apprendistato;
- accompagnare le persone in mobilità nel percorso individuale di reinserimento nel mercato del lavoro;
- incentivare le imprese nella definizione e realizzazione di processi di occupazione stabile e di qualità;
- superare le disparità di genere nell'offerta di opportunità lavorative, con particolare attenzione alle donne;
- favorire la sperimentazione di misure volte a sostenere la competitività e lo sviluppo dell'impresa.

Gli **obiettivi**, infine, a cui dovrebbe tendere l'attivazione di interventi formativi, sono i seguenti:

- orientare e personalizzare la formazione;
- realizzare formazione in affiancamento mirata all'occupazione;
- implementare e/o specializzare le competenze in essere.

FABRIZIO

**Premessa.**

Le Parti Sociali regionali, considerata la situazione del comparto artigiano nell'ambito del contesto economico e sociale regionale e il differente impatto che la crisi economica ed occupazionale ha avuto nei vari territori della Regione Sardegna, hanno ritenuto opportuno destinare le risorse stanziare da Fondartigianato ai settori agroalimentare e dei servizi alla persona, con particolare attenzione all'acconciatura e all'estetica, dando priorità ad alcuni territori del Nord Sardegna, della Sardegna Centrale, e del Sulcis-Iglesiente, considerati "Aree di Crisi" da parte della programmazione regionale per lo sviluppo economico dell'isola.

**Analisi settoriale.**

Le peculiarità che accomunano le imprese operanti nei settori della trasformazione agroalimentare e dell'acconciatura ed estetica, sono principalmente riferite al numero degli addetti, al livello di studio degli stessi e alla dimensione tecnica e infrastrutturale dei processi produttivi. Trattasi spesso di aziende di piccole dimensioni, talvolta a conduzione familiare, con una dotazione infrastrutturale che non si concretizza in competitività, con pochi addetti, in possesso di un titolo di istruzione medio-basso (licenza media e diploma di scuola media superiore).

I due comparti si ritrovano ad affrontare le stesse problematiche prodotte dalla crisi generale che ha determinato, da un lato la riduzione per i clienti della quota di spesa destinata ai beni di prima necessità e ai servizi alla persona, e dall'altra, un aumento del costo delle materie prime e dell'energia che ha limitato il ricorso agli investimenti tecnologici in beni materiali e del Know How, con ripercussioni negative sulla competitività, sull'allargamento degli sbocchi di mercato e sulla possibilità di sopravvivenza delle aziende sul mercato locale, su cui ha un peso non indifferente anche la concorrenza "sleale" operata da chi lavora "in nero". A tali problematiche, poi, si aggiunge - per le imprese dell'agroalimentare - la condizione di insularità, che certamente rappresenta un forte limite al loro sviluppo.

In particolare, nel settore della trasformazione agroalimentare, che può considerarsi una delle colonne portanti dell'economia sarda, le filiere maggiormente rappresentative sul territorio regionale, ossia quella casearia, vinicola, olearia, orticola e quella delle paste fresche e prodotti da forno, sono accomunate dalle stesse problematiche legate agli sbocchi di mercato. Sul territorio nazionale sembrano, infatti, manifestarsi i sintomi dell'apertura di una nuova fase caratterizzata dall'inserimento dell'Italia in una profonda ridefinizione della divisione internazionale del lavoro anche in campo agroalimentare, che si sostanzia nel trasferimento delle produzioni a basso valore aggiunto e di modesto contenuto tecnologico e di Know How organizzativo e culturale verso i paesi emergenti (paesi Peco, del bacino mediterraneo e dell'Asia), i quali dispongono di forza lavoro e materie prime a basso costo e di organizzazioni sindacali non ancora giunte a maturazione.

Se si guarda all'andamento delle esportazioni delle imprese sarde agroalimentari negli anni dal 2007 al 2011, si capisce il peso rilevante che il comparto ha rispetto alle altre attività economiche. Tralasciando, infatti, l'esportazione dei prodotti petroliferi che da sola interessa in media il 77,36% del totale, dopo quella dei prodotti in metallo (4,74%) si colloca l'esportazione delle produzioni alimentari (2,63%). La produzione agroalimentare, inoltre, negli anni considerati, nonostante la crisi, è riuscita a mantenere basso il decremento delle esportazioni, attestandosi al -2,4%, contro il meno 15,2% dei prodotti in metallo. Ciò dimostra come il comparto abbia

tutte le potenzialità per incrementare l'export isolano, valorizzando al meglio quanto di positivo è stato fatto negli ultimi anni in termini di qualità e quantità delle produzioni.

Il settore dell'acconciatura ed estetica ricopre un ruolo centrale nel tessuto economico e sociale della regione, considerato lo sviluppo capillare sul territorio delle piccole imprese che vi operano e la sempre maggiore crescita dei bisogni di cura della persona, i quali non riguardano più solo la cura dell'aspetto esteriore, ma anche, nell'ambito di un concetto più ampio di benessere "totale", la cura del benessere psico-fisico, la ricerca di una consulenza qualificata ed affidabile per l'acquisto di prodotti di cosmesi, attività formative ed informative al servizio dell'utenza, interazioni umane e sociali che consentano alla clientela di ricevere consigli adeguati o di essere semplicemente ascoltata da esperti nel settore. Purtroppo la maggior parte delle imprese artigiane dell'isola che operano in questo settore, sono carenti di personale con capacità professionali tali da consentire l'offerta di un servizio globale di questo tipo. Un settore dell'acconciatura ed estetica ben sviluppato potrebbe altresì rappresentare un valore aggiunto per la crescita di altri settori imprenditoriali legati al benessere, quali per esempio quelli dell'alimentazione, dell'igiene personale e delle attività di relax.

#### **Analisi territoriale.**

La scelta delle Parti Sociali Regionali di conferire priorità, per gli interventi del presente Invito di Fondartigianato, ad alcune zone del territorio regionale, considerando residuali gli interventi nel resto del territorio, corrisponde in sostanza alle scelte compiute dalla programmazione della Regione Sardegna in merito agli interventi di sviluppo nell'isola, che ha prediletto alcune zone, definite "Aree di crisi", anziché altre, per le ragioni che verranno delineate.

*Area di Crisi Sulcis-Iglesiente.* Il cosiddetto "Piano Sulcis" interessa l'intera provincia di Carbonia Iglesias e parte delle province limitrofe di Cagliari e Medio Campidano, zone in crisi a causa delle difficoltà delle principali aziende industriali del polo mineral-metallurgico di Portovesme, che hanno sempre caratterizzato e influenzato, da almeno cinquant'anni, l'intera economia dell'area. La crisi dell'intero sistema produttivo del Sulcis ha prodotto conseguenze occupazionali disastrose, facendo registrare nel corso del 2011 un tasso medio di disoccupazione pari al 14,6%, contro il 13,6% dell'intera Sardegna e l'8,4% del territorio nazionale. Il calo dell'occupazione, a cui ha fatto seguito una diminuzione del reddito e dei consumi, ha avuto ripercussioni negative sull'intero tessuto economico e sociale della zona, coinvolgendo anche strati sociali sinora estranei alla crisi. Partendo da questo presupposto, il Piano della Regione declina le seguenti linee guida:

- salvaguardia del tessuto produttivo del territorio attraverso iniziative industrialmente sostenibili, in termini di maggior efficienza energetica, ecologica ed economica;
- realizzazione di infrastrutture capaci di creare le condizioni per la realizzazione di nuove iniziative settoriali ed imprenditoriali;
- individuazione di nuove prospettive di sviluppo, con particolare attenzione alle seguenti macro aree: alla filiera dell'energia pulita e dell'agro-energia eco-compatibile, con la produzione di combustibili, impianti generatori e connesse attività di ricerca applicata, innovazione e alta formazione; alla filiera del risanamento ambientale, con la depurazione del territorio e il recupero e trasformazione dei rifiuti; alla filiera agro-alimentare tipica del territorio; alla filiera del turismo, con la valorizzazione delle attività nautiche e delle peculiarità storiche

e ambientali del territorio;

- definizione di adeguati piani di formazione e riqualificazione professionale, con l'obiettivo fondamentale di realizzare, per ogni filiera innovativa realizzata, collegamenti funzionali ed operativi con i migliori centri di eccellenza;
- sviluppo di centri di ricerca già esistenti sul territorio e realizzazione di un nuovo polo specializzato nelle tecnologie del risanamento ambientale dei suoli e delle acque.

*Aree di Crisi del Nord Sardegna.* Per quanto concerne invece il Nord Sardegna, sono state individuate dalla programmazione regionale due aree, l' "Area di Crisi di La Maddalena", comprendente l'Arcipelago di La Maddalena e i territori limitrofi costieri di Palau, Arzachena e Santa Teresa di Gallura, e la "Area di Crisi di Porto Torres".

L'individuazione di La Maddalena nelle aree di crisi è dipesa dalla particolare situazione di emergenza economica e sociale che questo territorio si è trovato ad affrontare negli ultimi cinque anni, a causa della smobilitazione della maggior parte delle attività di difesa militare. La chiusura definitiva dell'Arsenale e dell'attività di supporto navale della marina Statunitense hanno infatti condizionato pesantemente la struttura economica locale, con tutto l'indotto che ruotava intorno alle numerose presenze sia della Marina Militare e sia della Marina Statunitense, che di colpo sono venute a mancare. La mancata realizzazione del "G8" però ha lasciato un'importante eredità nell'isola di La Maddalena, rappresentata dalle strutture e infrastrutture realizzate per l'evento, che, sfruttate a pieno, potrebbero contribuire in modo rilevante al rilancio dell'economia. Gli interventi infrastrutturali programmati e in parte realizzati, avevano l'obiettivo di creare le condizioni per lo sviluppo di un sistema locale basato su un'economia alternativa, turistica e nautica, che nell'evento stesso trovavano una ragione di attuazione e di sviluppo. Nonostante l'evento però sia stato spostato in altra sede, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha emanato una serie di disposizioni per il completamento delle opere collaterali finanziate per il G8, data la convinzione che la ripresa del territorio sia legata allo sviluppo del turismo balneare e naturalistico. L'inclusione nell'area di crisi dei comuni costieri immediatamente confinanti con l'Arcipelago di La Maddalena, ossia dei comuni di Palau, Santa Teresa di Gallura ed Arzachena, è dipesa dalle affinità di tipo storico esistente, nonché dalla natura dell'insediamento urbano, delle componenti sociali, della struttura e delle vocazioni produttive che accomunano le zone interessate. In base agli studi condotti dalla Regione, sulla base dei dati forniti dall'Osservatorio Economico del Nord Sardegna per gli anni 2009 e 2010, mentre per la Provincia di Olbia Tempio si è registrato nel 2010 un tasso medio di crescita del numero delle imprese, rispetto al 2009, del +1,19%, indice di una tendenza positiva all'imprenditorialità ossia di saldi netti tra iscrizioni e cancellazioni positivi, nell'isola di La Maddalena invece le cancellazioni hanno superato le iscrizioni, facendo registrare un lieve decremento del tasso di crescita (-0,09%). Nei comuni di Arzachena, Palau e Santa Teresa, invece, i tassi di crescita sono stati positivi, rispettivamente pari a +0,83%, +0,14 e +1,03%, anche se inferiori a quello della provincia. Se si guarda alla distribuzione delle imprese tra i macrosettori dell'agricoltura, dell'industria e dei servizi, nel comune di La Maddalena, la presenza di imprese attive nel settore primario risulta residuale rispetto al dato provinciale e alla distribuzione percentuale nei comuni di Arzachena, Palau e Santa Teresa. Una distribuzione analoga si registra nel settore dell'industria, mentre per quello dei servizi, la distribuzione nell'isola

di La Maddalena risulta superiore rispetto a quella dei comuni costieri limitrofi e della stessa provincia. Se si analizzano in dettaglio i settori di attività delle imprese attive, sia nel comune di La Maddalena e sia nei comuni limitrofi di Arzachena, Palau e Santa Teresa, la maggiore concentrazione di imprese si è registrata nel settore delle costruzioni, del commercio, dei servizi e degli alberghi e ristoranti. Se poi si va a guardare il trend delle imprese attive nel periodo 2007-2010, risulta evidente poi come in coincidenza con la chiusura della base militare si sia registrato un decremento delle imprese attive, che è stato solo in parte compensato dall'incremento registratosi in occasione dell'avvio dei lavori per il G8. Il ridimensionamento della Marina militare italiana, che si è conclusa con la chiusura dell'Arsenale, e la chiusura dell'attività di supporto navale della Marina statunitense, dopo oltre 30 anni di presenza, hanno fortemente indebolito l'economia dell'isola, interessando un numero consistente di piccole imprese locali, commerciali ed artigiane, e il mercato alberghiero e immobiliare, a causa del venire meno di numerose presenze legate all'attività militare.

L'altra area di crisi del Nord Sardegna su cui la programmazione regionale ha puntato la propria attenzione è stata quella che comprende i comuni di Porto Torres, Alghero e Sassari, a cui si affiancano i comuni dell'Area Vasta di Castelsardo, Stintino, Sorso e Sennori. Per questi comuni nel periodo 2009-2010 si è registrato un tasso di crescita del sistema imprenditoriale positivo, superiore a quello provinciale che si aggirava intorno al +1,15%. Questa vivacità imprenditoriale trova conferma nell'entità dei tassi di natalità delle imprese. Infatti a parità, più o meno, di tasso di mortalità rispetto al dato provinciale e a quello regionale, il tasso di natalità è stato pari al 6,7% per l'Area di Crisi e al 6,9% per l'Area Vasta, superiore perciò per quest'ultima al dato provinciale (6,7%) e, per entrambe, al tasso regionale (6,5%). Le due aree poi presentano una densità d'impresa, data dal rapporto tra il numero delle imprese attive e la superficie espressa in Km<sup>2</sup> del territorio, pari a 16,8 per l'Area Vasta e a 18,3 per l'Area di Crisi, superiori perciò al dato provinciale (6,8) e a quello regionale (6,2). Ciò denota la presenza in queste zone di un più elevato numero di imprese rispetto all'estensione territoriale. Se invece si fa riferimento all'indice di imprenditorialità, calcolato come rapporto tra il numero delle imprese attive e la popolazione residente, esso risulta pari a 8,1 per l'Area Vasta e a 8,2 per l'Area di Crisi, quindi inferiore al dato provinciale (8,7) e a quello regionale (8,9), sinonimo di un numero inferiore di imprenditori rispetto alla popolazione residente. Se si procede poi ad un'analisi settoriale, si registra un'elevata concentrazione delle imprese nei settori del commercio, dei servizi, delle costruzioni, dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca, settori trainanti dell'intera area. Il settore terziario rappresenta indubbiamente la componente dominante dell'intero sistema economico provinciale e, al suo interno, il numero più consistente delle imprese opera nel settore tradizionale del commercio, anche se il comparto ha subito una progressiva contrazione a causa della crisi economica, la quale anche a livello locale ha inciso negativamente sul livello medio dei consumi, determinando una riduzione delle imprese attive. Il settore dei servizi, al contrario, negli ultimi anni ha visto una continua crescita del numero delle imprese attive nell'Area Vasta, con una forte concentrazione nel centro urbano di Sassari. Per quanto riguarda i settori delle costruzioni e agricolo, invece, la maggiore concentrazione di imprese si è registrata a Sassari e ad Alghero.

La realtà imprenditoriale sia dell'Area di Crisi e sia dell'Area Vasta è comunque caratterizzata dalla presenza di piccole e micro-imprese,

di cui più del 90% possiede sino a un massimo di 5 addetti.

Tale realtà dimensionale riguarda, in particolare, il settore artigiano, in cui confluisce circa un terzo delle imprese attive, influenzando perciò in maniera rilevante tutto il sistema economico locale.

Ad aver subito una maggior contrazione sono state le aziende artigiane localizzate nell'Area di Crisi, soprattutto quelle del settore manifatturiero, data la loro maggiore concentrazione rispetto ad altri comparti e al resto del territorio. Nell'Area Vasta, invece, trovano una maggiore concentrazione le imprese artigiane del settore edile (35,4%), seguite da quelle manifatturiere (19,4%), dei servizi (13,3%) e del commercio (7,8%). Le aziende artigiane poi riconducibili all'artigianato tipico (produzione di tappeti, ricami, cestini, manufatti in corallo, dolci), sono concentrate nei comuni di Alghero, Castelsardo, Sorso e Sennori.

**Area di crisi della Sardegna Centrale.** L'altra, nonché ultima, Area di Crisi su cui la programmazione regionale ha puntato l'attenzione è quella di Siniscola, Prato Sardo, Ottana e Tossilo, località della Sardegna Centrale.

Per l'Area di Crisi di Siniscola sono stati individuati alcuni settori considerati trainanti per il rilancio dell'economia nella zona:

- **il settore estrattivo, della lavorazione dei minerali e lapidei e della produzione di cemento.** In particolare si auspica lo sviluppo di attività imprenditoriali che si occupino del recupero degli scarti prodotti da tali attività, in modo da ridurre l'impatto ambientale;
- **costruzioni.** Le imprese appartenenti a questo settore sono in prevalenza artigiane, di piccole dimensioni, che hanno risentito fortemente della crisi del settore delle seconde case. Esse, inoltre non sono riuscite a fare il salto di qualità sia in termini di dimensioni di impresa e sia in termini di specializzazione della produzione e di diversificazione dell'attività. Gli interventi di sviluppo dovrebbero perciò tendere ad una riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, al risparmio energetico e all'utilizzo di fonti di energia rinnovabile;
- **altre attività manifatturiere,** tenuto conto che con il fallimento dell'industria tessile Legler, i comparti di maggior rilievo sono il metalmeccanico e i servizi;
- **turismo.** L'area presenta una rilevante vocazione turistica. Grazie agli interventi nelle zone costiere e alla presenza di strutture agrituristiche, la zona possiede un tessuto di ricettività tipico, peculiare per il radicamento sociale e la qualità dell'offerta. Caratteristico è anche il turismo all'aperto, con la presenza di campeggi e di attività connesse al mare (nautica da diporto e nuovi sport nautici). Le criticità di questo comparto sono legate, in particolare alla dotazione di servizi e all'inadeguatezza di politiche di marketing e di promozione territoriale;
- **agroalimentare.** Rappresenta uno dei settori tradizionali della zona e comprende i comparti dell'allevamento, della lavorazione e trasformazione delle carni, della produzione di formaggi, olio d'oliva, prodotti da forno e freschi. Per rilanciare il settore occorrerebbero interventi atti a favorire l'introduzione di innovazioni di processo, nella ricerca e lo sviluppo, nella logistica, nella distribuzione, nelle produzioni alimentari tipiche e la valorizzazione delle microfilieri alimentari e dei prodotti tipici locali, attraverso la loro integrazione con il settore turistico.

Nell'Area di Crisi di Pratosardo, localizzata nel comune di Nuoro, e in quella di Ottana, il sistema produttivo locale è caratterizzato, come nel resto dell'isola, da piccole e micro-imprese con un basso rapporto

tra addetti e unità locali (2,7 addetti) e una propensione all'export molto limitata. A questo si aggiungono la marginalità della zona rispetto ai principali flussi economici dell'isola, lo spopolamento e l'invecchiamento della popolazione, il basso livello di internazionalizzazione e insufficienti vantaggi localizzativi. Rappresentano potenzialità di sviluppo per la zona, invece, la presenza di importanti tradizioni produttive, la centralità geograficamente strategica dell'area industriale, la presenza capillare di imprese artigiane e commerciali, un forte senso di appartenenza delle attività imprenditoriali al contesto socio-economico e culturale del territorio e la presenza di un importante patrimonio ambientale e culturale che si integra con lo sviluppo economico del territorio. In particolare, nell'area industriale di Ottana sono localizzate attività quali le industrie tessili, la fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali e la produzione di articoli in gomma e materie plastiche, che rappresentano sicuramente dei settori trainanti dell'economia della zona, ma che necessiterebbero di infrastrutture e servizi materiali ed immateriali adeguati alle nuove esigenze industriali, al fine di renderle più appetibili agli investitori. Si sono raggiunti invece importanti sviluppi nei settori legati all'ambiente, come in quello dell'energia e del riciclaggio dei rifiuti e degli scarti. Ciò non è avvenuto, invece, per il settore dei servizi, sia di quelli alla persona e sia di quelli alle imprese (si pensi al settore turistico-ambientale).

L'Area di Crisi di Tossilo, invece, è localizzata nel comune di Macomer. Il sistema di imprese che la caratterizza è rappresentata sempre da aziende di piccolissime dimensioni, con pochissimi addetti e una bassa propensione alle esportazioni. Già da diversi anni nella zona si sono manifestati, a causa della crisi, e in misura sempre maggiore, fenomeni di spopolamento e invecchiamento della popolazione e criticità del sistema economico legate, principalmente, alla dimensione delle imprese, alla scarsa propensione all'internazionalizzazione e a strategie di marketing inefficienti. Dall'analisi settoriale si evince che il numero maggiore delle imprese è concentrato nei settori dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (32,8%) e in quello del commercio al dettaglio e all'ingrosso (24,8%), mentre risulta di gran lunga inferiore in quello delle costruzioni (11,2%) e delle attività manifatturiere (8,2%). Per quanto riguarda l'industria agroalimentare, essa è caratterizzata da produzioni lattiero-casearie, tra le più importanti della provincia, e dalla lavorazione delle carni. Le imprese alimentari di trasformazione sono fondamentalmente legate alle produzioni "tipiche", quali quelle di formaggi, dolci, pani tradizionali, liquori, e miele. L'artigianato, invece, è collegato a produzioni artistiche della tradizione, nei settori tessile, della lavorazione del legno, del ferro battuto e delle pietre, nell'oreficeria e pelletteria. Il sistema dei servizi alle imprese risente della limitata dimensione delle stesse, con difficoltà ad organizzare alcuni servizi di rilievo, quali la logistica, il credito, l'internazionalizzazione, il marketing, la formazione, la ricerca e la commercializzazione.

**Conclusioni.** Analizzate le vocazioni produttive e le criticità di ciascuna area di crisi individuata dalla programmazione regionale, possiamo delineare di seguito, sintetizzando, gli obiettivi comuni a cui qualsiasi azione di sviluppo dovrebbe tendere:

- accrescimento della competitività del settore agroalimentare, attraverso l'attivazione di reti e servizi consortili per la produzione e certificazione, la realizzazione di piattaforme logistiche di promozione e commercializzazione, l'individuazione di specifici mercati di riferimento per ogni tipo di produzione e

la creazione di un marchio territoriale identificativo per i prodotti destinati all'esportazione;

- sviluppo delle piccole e medie imprese e dell'artigianato, tramite l'implementazione e il miglioramento delle infrastrutture tecnologiche e dell'organizzazione produttiva, nonché la realizzazione di centri servizi consortili e l'incentivazione di nuovi insediamenti produttivi coerenti con le filiere d'ambito strategiche, come quelle che utilizzano nei cicli produttivi materiali provenienti dalla raccolta differenziata dei rifiuti;
- realizzazione di progetti finalizzati al risparmio energetico e alla produzione di energia da fonti rinnovabili.

#### TIPOLOGIA AZIONI FORMATIVE

SETTORIALE - FILIERA - TERRITORIALE

Le Parti Sociali Regionali hanno deciso, per le ragioni esposte nel precedente paragrafo, di destinare le risorse stanziare per la Regione Sardegna dal presente Invito di Fondartigianato, alle Azioni formative nei soli settori agroalimentare e dei servizi alla persona, con particolare riferimento al comparto dell'acconciatura ed estetica.

AZIENDALE - INDIVIDUALE

#### AMBITO DI INTERVENTO

FINALITA' GENERALI

PRIORITA' MACRO E SPECIFICHE

OBIETTIVI

Potranno essere previste azioni formative per qualunque ambito territoriale con priorità, in termini di destinazione delle risorse, per le ragioni su indicate, alle "Aree di Crisi" individuate dalla Programmazione regionale.

Le finalità, le priorità e gli obiettivi che gli interventi formativi dovranno perseguire sono quelli declinati nell'Invito e approvati dalle Parti Sociali Regionali, con particolare attenzione, per le "Aree di Crisi" individuate, al fabbisogno formativo desumibile dai punti di forza e dalle criticità di ciascuna area.

#### BENEFICIARI

CARATTERISTICHE

Come precisato nel presente Invito, fermo restando la titolarità del voucher formativo in capo ad ogni lavoratore, potranno essere coinvolte le imprese anche non aderenti a Fondartigianato, purché non iscritte ad altro Fondo Interprofessionale per la Formazione Continua, con la precisazione che le imprese non potranno partecipare a più di due iniziative formative.

Le Parti Sociali Regionali stabiliscono, per le ragioni esposte, che potranno essere coinvolte solo le imprese che applicano il CCNL dell' "Area Agroalimentare", cioè il "CCNL Alimentaristi-Panificazione", e quelle che applicano il "CCNL Acconciatura, Estetica, Tricologia non curativa, Tatuaggio e Piercing", nell'ambito dell' "Area Servizi".

I limiti dimensionali delle aziende a cui destinare gli interventi formativi dovranno essere quelli indicati nell'art. 4 della Legge Quadro sull'Artigianato n. 443 dell'08/08/1985.

#### PROFLO DELL'INTERVENTO

DESCRIZIONE MACRO DELLE UF

Gli standard professionali a cui la progettazione dei percorsi formativi dovrà improntarsi, sono quelli contemplati nella contrattazione collettiva nazionale di categoria o, in mancanza, nei seguenti repertori, predisposti in coerenza a quanto previsto nell'Intesa tra Governo, Regioni e parti Sociali del 17 febbraio 2010:

- Repertorio delle figure professionali della Regione Autonoma della Sardegna;
- Mappa dei profili formativi dell'apprendistato professionalizzante della regione Sardegna;
- Repertorio ISFOL per l'apprendistato.

Una delle caratteristiche dell'organizzazione del lavoro delle imprese artigiane della Sardegna, a causa dell'esiguo numero di addetti, è rappresentata dalla polifunzionalità, cioè dalla mancanza di una rigida divisione per ruoli e funzioni e quindi dalla concentrazione in uno stesso soggetto di più competenze. Nella pianificazione e organizzazione degli interventi formativi si dovrebbe tenere conto di questo tratto distintivo, prevedendo contenuti formativi riferiti a specifiche competenze da sviluppare, in rapporto a determinate aree tematiche. Possiamo distinguere le seguenti aree, che possono essere individuate in qualsiasi settore artigianale, sia che si produca un bene e sia che si offra un servizio:

- **impresa e qualità produttiva:** si parla di qualità certificata del processo e di qualità del prodotto, intesa come tipicità e specificità produttiva. La considerazione di questo tema nell'ambito dei contenuti formativi costituirebbe un supporto utile sia per chi si occupa di gestione e sia per coloro che partecipano direttamente al processo produttivo. Si porrebbe l'accento sugli aspetti che riguardano il sistema impresa, in termini di gestione, organizzazione e soddisfazione del cliente, con il coinvolgimento di diverse competenze aziendali (commercializzazione dei prodotti, produzione, amministrazione stoccaggio, ecc.), e si offrirebbero gli strumenti necessari a valutare, in termini di costi-benefici, la progettazione e l'attuazione di un Sistema di Qualità e quindi a calare gli aspetti della qualità nella realtà dell'impresa;
- **gestione economica dei processi:** si fa riferimento a chi si occupa di supporto alla gestione, anche se di solito è l'imprenditore artigiano o che questi, per le scelte gestionali si faccia affiancare da un collaboratore fidato o da un familiare. L'inclusione di questo tema all'interno dei contenuti formativi permetterebbe di fornire una conoscenza delle regole economiche alla base delle varie vicende aziendali e di mettere in grado chi si occupa di gestione di comprendere il collegamento tra fatti aziendali e contesto in cui l'impresa si trova ad operare, di capire la struttura di un bilancio aziendale e di interpretarne i dati, di elaborare un Budget e dei Reporting;
- **analisi di mercato e marketing:** si fornirebbero gli strumenti base per realizzare una ricerca di mercato e interpretarne i risultati. Andrebbero trattati i concetti di marketing strategico e operativo e le tecniche e gli strumenti per valutare la soddisfazione dei clienti. Anche queste tematiche costituirebbero un valido supporto per chi si occupa di gestione, quindi per l'imprenditore, anche se nelle imprese che commercializzano direttamente il prodotto il rapporto con il cliente finale è spesso affidato ad un dipendente. La trattazione di questi argomenti consentirebbe ai partecipanti di comprendere l'importanza del mercato e di dotarsi degli strumenti necessari a rilevare le esigenze dei clienti e tradurle in specifiche indicazioni per la progettazione e produzione, di individuare eventuali punti critici con l'obiettivo di pianificare la produzione e gestirne il miglioramento, di avvalersi di sistemi di monitoraggio della concorrenza e di gestione delle esigenze dei clienti. Tutto ciò concorrerebbe a migliorare il rapporto tra l'impresa e il contesto in cui si trova ad operare, non solo locale ma anche nazionale ed internazionale;

- **approvvigionamenti e stoccaggio, relazione con i fornitori - clienti:** si fornirebbe a chi si occupa di gestione la conoscenza delle modalità operative per la selezione e scelta dei fornitori ed una proficua collaborazione con essi, al fine di trovare una giusta proporzione tra qualità e prezzi;
- **organizzazione e gestione del personale:** si offrirebbero a chi si occupa di gestione aziendale gli strumenti necessari per un'organizzazione e gestione ottimale del personale. Si impartirebbero naturalmente nozioni a carattere strettamente tecnico, cioè relative alla legislazione del lavoro vigente e alle procedure per la selezione, assunzione e gestione del personale. Ma si fornirebbero anche tutti gli strumenti necessari per pianificare un'organizzazione del lavoro funzionale al raggiungimento degli obiettivi produttivi, previa considerazione delle competenze professionali acquisite o suscettibili di essere sviluppate, in rapporto alle caratteristiche proprie del processo produttivo, e dopo aver fatto una valutazione di mainstreaming di genere, cioè di impatto delle scelte organizzative su uomini e donne, così da evitare discriminazioni, nel pieno rispetto del principio delle pari opportunità. I temi relativi alla parità uomo-donna, alla conciliazione, alla flessibilità, sancite dalla legislazione europea ed italiana, e dalla contrattazione collettiva, dovrebbero entrare a pieno titolo tra i contenuti formativi di corsi destinati alla gestione e valutazione del personale o alla formazione di chi, in quanto dirigente, è tenuto a conoscere e gestire gli stessi strumenti di flessibilità e di conciliazione;
- **progettazione e industrializzazione dei processi:** le tematiche riguardanti quest'area costituirebbero un valido supporto non solo per chi si occupa di gestione ed organizzazione aziendale, ma anche per chi partecipa direttamente al processo tecnico - produttivo. Si fornirebbero gli strumenti necessari per pianificare al meglio il processo produttivo valorizzando tecniche tradizionali e impiegando tecniche innovative, adattando in termini quantitativi e qualitativi la produzione alle tendenze di mercato, controllando i parametri e i processi che hanno una diretta influenza sulla qualità dei prodotti e sulla loro certificazione;
- **tecnologie e materiali innovativi:** dovrebbero fornirsi tutti gli strumenti necessari per valutare in che modo produrre un prodotto di qualità e competitivo, sia in termini di materiali utilizzati per la produzione e sia di tecnologie adottate, alla luce di quelle che sono le tendenze di mercato e le innovazioni tecnologiche introdotte nel settore a livello industriale. Si dovrebbe procedere in quest'ottica anche quando si intenda recuperare o valorizzare lavorazioni tradizionali, nel rispetto delle tipicità territoriali;
- **eccellenza produttiva e "saper fare":** gli interventi formativi in quest'area sarebbero orientati al "saper fare" e alla trasmissione delle conoscenze e competenze tipiche di ciascun comparto artigiano. Si dovrebbero prevedere percorsi formativi a carattere tecnico e specialistico, che abbiano come oggetto lavorazioni e prodotti specifici e che consentano non solo un miglioramento qualitativo delle produzioni tradizionali, ma anche l'introduzione di innovazioni di prodotto;
- **sicurezza e ambiente:** si fornirebbe una conoscenza approfondita delle norme e delle procedure aziendali in materia

di sicurezza e ambiente e si porrebbe chi si occupa di gestione e organizzazione nelle condizioni di orientare la politica aziendale al miglioramento della sicurezza nei luoghi di lavoro e alla tutela dell'ambiente circostante.

#### STIMA E CARATTERISTICHE DESTINATARI

In base a quanto previsto dall'Invito, i destinatari delle Azioni formative dovranno appartenere ad una delle seguenti categorie:

- lavoratori assunti con contratto di apprendistato;
- lavoratori occupati nelle imprese beneficiarie con contratti di lavoro a progetto, a tempo determinato o altre tipologie di contratti a termine, con prioritaria attenzione ai giovani di età non superiore ai 29 anni ed alle donne;
- lavoratori in mobilità.

Negli ultimi anni si è riscontrato, nonostante la crisi, un forte ricorso da parte delle aziende all'apprendistato come tipologia contrattuale di assunzione, considerati gli sgravi contributivi e la sempre maggiore attenzione prestata dalla normativa nazionale e dalla Regione Sardegna alla formazione formale degli apprendisti. Grazie, infatti, alle risorse stanziare dalla Regione per il finanziamento dell'attività formativa e al coinvolgimento delle agenzie formative e degli Enti Bilaterali, si garantisce alle aziende che assumono con questa tipologia contrattuale e, di conseguenza, agli apprendisti la possibilità di raggiungere standard formativi e professionali qualitativamente migliori e spendibili sul mercato del lavoro.

Il ricorso a questa forma contrattuale, insieme agli strumenti posti a sostegno del reddito dei lavoratori, quali gli ammortizzatori in deroga, l'indennità di disoccupazione per i lavoratori sospesi e il contratto di solidarietà, che hanno visto il coinvolgimento della Regione Sardegna e degli Enti Bilaterali, hanno consentito e stanno consentendo alle aziende la sopravvivenza nel mercato e la resistenza alla crisi congiunturale che ha colpito il mondo imprenditoriale in questi ultimi anni. E' chiaro che il ricorso agli ammortizzatori consente di far fronte momentaneamente alla diminuzione degli ordinativi determinato dal calo dei consumi, ma perché l'azienda possa superare la crisi deve essere posta nelle condizioni di migliorare la propria struttura organizzativa nelle fasi di approvvigionamento, produzione e cessione sul mercato dei prodotti finiti, con il ricorso a fonti energetiche alternative a basso costo e a finanziamenti agevolati e l'accesso a professionalità che consentano di valorizzare e trasferire le competenze tecnico professionali.

Il ricorso all'apprendistato, comunque, non è uguale in tutti i territori dell'isola. Infatti, tenuto conto dei Piani Formativi Individuali (PFI) presentati dalle imprese che applicano CCNL artigiani alla Commissione Paritetica Apprendistato, successivamente all'entrata in vigore del Nuovo Testo Unico sull'Apprendistato (26 aprile 2012), su 200 Piani approvati, 44 provengono dalla provincia di Cagliari, 24 dalla provincia di Olbia, 16 dalla provincia di Nuoro, altri 16 da quella di Oristano e altrettanti 16 dal Medio Campidano, per passare a 7 per l'Ogliastra e 3 per il Sulcis-Iglesiente. Ciò denota una certa ripresa occupazionale in certi territori, quali la provincia di Cagliari e Olbia, mentre alcuni territori sembrano rispondere a stento alla crisi, soprattutto in alcune zone del Nord e Centro Sardegna e nel Sulcis-Iglesiente.

Se si procede ad un'analisi settoriale, il 57% dei Piani presentati proviene dai settori dell'acconciatura e dell'estetica e delle

trasformazioni alimentari, indice ancora una volta del ruolo centrale ricoperto da queste attività nell'ambito del tessuto economico e sociale della regione.

Il lavoro parasubordinato, rappresentato dai contratti a progetto e dalle prestazioni professionali, risponde all'esigenza del mercato del lavoro di una maggiore flessibilità quantitativa e retributiva dei contratti di lavoro rispetto a quello tipico full time a tempo indeterminato. Sulla base ai dati rilevati dall'INPS nel periodo 2005-2010 sui lavoratori parasubordinati, considerando la percentuale degli stessi sul numero degli occupati, al fine di evidenziarne il peso rispetto all'occupazione totale, si è rilevato un incremento sino al 2007 per poi assistere ad un'inversione di tendenza negli anni successivi, in coincidenza con il propagarsi della crisi. Infatti, mentre nel triennio 2005-2007 in Sardegna si è registrata una variazione di 0,6 punti percentuali, in linea con la variazione rilevata nel Mezzogiorno e superiore di un punto percentuale rispetto a quella del Centro-Nord, negli anni successivi la variazione è stata di meno 0,3%, contro il -1,1% del Centro-Nord, mentre nel Mezzogiorno tale variazione è rimasta sostanzialmente costante. Questo significa che, diversamente da quanto è avvenuto nel Mezzogiorno, nelle regioni settentrionali e in Sardegna l'utilizzo di queste forme contrattuali si è ridotto congiuntamente al volume della produzione.

Se si fa invece riferimento alla variazione percentuale subita dal numero dei collaboratori a progetto assunti negli anni dal 2005 al 2011, risulta evidente che nel periodo pre-crisi le assunzioni sono state sostenute, con tassi di variazione annuali particolarmente alti nel Mezzogiorno e in Sardegna, mentre negli anni post-crisi i tassi di variazione sono risultati addirittura negativi. In Sardegna, in particolare, negli anni 2006 e 2007 i tassi di crescita sono stati elevati, del 9% e 5% rispettivamente, in linea con la media nazionale, mentre negli anni di crisi le variazioni sono state fortemente negative, intorno al -6%. Il minor ricorso a questa forma contrattuale a causa della crisi, poi, è stato ulteriormente aggravato dall'aumento delle aliquote contributive, resosi necessario per evitare che si alimentasse una categoria di lavoratori con aliquota contributiva decisamente inferiore a quella applicata per i lavoratori dipendenti.

La stessa situazione si riscontra per quanto concerne i lavoratori in mobilità. Infatti, nel periodo pre-crisi (anni 2006 e 2007), il numero dei lavoratori in mobilità si aggirava in media intorno alle 3 mila unità, per poi aumentare notevolmente negli anni di crisi, addirittura di circa mille unità. Tale riduzione rispecchia in generale l'andamento di questa categoria nel resto del territorio nazionale.

STIMA N° VOUCHER PREVISTI PER TIPOLOGIA

L'Invito prevede tre tipologie di voucher:

1. voucher di nuova occupazione: destinati ai lavoratori in mobilità;
2. voucher di occupazione stabile: destinati ai lavoratori occupati nelle imprese beneficiarie con contratti di lavoro a progetto, a tempo determinato o altre tipologie di contratti a termine, con prioritaria attenzione ai giovani di età non superiore ai 29 anni ed alle donne;
3. voucher per lo sviluppo e la competitività: destinati ai lavoratori assunti con contratto di apprendistato. Verrebbero finanziate in parte le ore previste per la formazione tecnico-professionale.

Partendo dalle risorse totali stanziare per la Regione Sardegna, dalle diverse fasce previste per ciascuna tipologia di voucher al paragrafo 4 dell'Invito, nonché dell'importo forfettario "aggiuntivo" per singolo voucher previsto nel paragrafo 8 per le procedure di formalizzazione e certificazione delle competenze, il cui costo per le Parti Sociali regionali non potrà superare l'importo massimo di € 200,00 a voucher si è stabilito il n. massimo di voucher assegnabile

	<p>per ciascuna tipologia:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- n. 19 voucher di nuova occupazione, di cui n. 15 per la linea A (imprese aderenti a Fondartigianato) e n. 4 per la linea B (imprese non aderenti);</li> <li>- n. 27 voucher di occupazione stabile, di cui n. 20 per la linea A e n. 7 per la linea B;</li> <li>- n. 18 voucher per lo sviluppo e la competitività, di cui n. 14 per la linea A e n. 4 per la linea B.</li> </ul>
PREVISIONE FORMAZIONE TUTOR AZIENDALI E A SUPPORTO DELL'APPRENDIMENTO	
<b>DESTINATARI</b>	
AREA AZIENDALE (3)	<p>Per quanto riguarda le aree aziendali in cui dovrà realizzarsi la formazione, si potrà tenere di quelle previste nella "Mappatura dei profili formativi e delle qualifiche dell'apprendistato professionalizzante", cioè nell' All. 3.1 alla Circolare n. 1/11 "Apprendistato professionalizzante. Lineamenti procedurali di attuazione", pubblicata dall'Assessorato del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale della Regione Autonoma della Sardegna.</p> <p>Per ciascuna tipologia di voucher, oltre all'area produzione prevista nel macrosettore Artigianato sia per le produzioni alimentari e sia per i servizi alla persona, limitatamente all'acconciatura ed estetica, dovranno considerarsi anche le aree previste nel macrosettore denominato "Tutti", in quanto comuni a tutti i macrosettori.</p>
<b>MODALITA' ORGANIZZATIVE</b>	
STIMA: DURATA IN ORE STIMA: DURATA IN GIORNATE	<p>Le Parti Sociali Regionali, rapportando le risorse complessive stanziare da Fondartigianato per la Regione Sardegna al valore minimo previsto per ciascuna tipologia di voucher nel paragrafo 4 dell'Invito, al fine di ottenere una durata massima in ore e in giornate di ciascun intervento formativo, hanno stabilito le seguenti durate:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- 8 giornate di 5 ore ciascuna per ogni voucher di nuova occupazione;</li> <li>- 5 giornate di 8 ore ciascuna per ogni voucher di occupazione stabile;</li> <li>- 10 giornate di 8 ore ciascuna per ogni voucher per lo sviluppo e la competitività.</li> </ul>
<b>STRUMENTI - METODOLOGIE - SUPPORTI</b>	

Il monitoraggio costituisce uno strumento indispensabile per la valutazione del percorso formativo progettato, consistendo nell'applicazione di un sistema che, in maniera strutturata e con step ricorrenti e prefissati, consente di:

- evidenziare l'andamento del percorso formativo;
- registrare gli scostamenti tra quanto si sta realizzando e quanto è stato previsto;
- informare gli attori del sistema di monitoraggio (destinatari, beneficiari, fruitori, controllori) circa le criticità di volta in volta riscontrate, al fine di definire le soluzioni più opportune.

Affinché l'attività di monitoraggio possa esplicare il suo ruolo strategico di supporto decisionale, deve essere sviluppata parallelamente al percorso formativo, così da consentire eventuali operazioni di rettifica in itinere in merito agli obiettivi didattici, ai metodi e ai contenuti dei corsi.

Con riferimento a quanto previsto dal presente Invito, l'attività di monitoraggio dovrà attuarsi in maniera tale da consentire:

- una valutazione "in itinere". Le informazioni da acquisire sono sostanzialmente di natura amministrativa e finanziaria (in termini di finanziamento maturato e ricevuto e di spese maturate e liquidate), didattico-formativa (con riferimento ai contenuti svolti, alle metodologie didattiche e formative impiegate, agli strumenti didattici utilizzati e alla documentazione fornita), organizzativa (con riferimento all'organizzazione delle risorse umane, strutturali e tecnologiche impiegate) e di impatto (con riferimento alla soddisfazione di partecipanti, docenti e tutor e ai risultati dell'apprendimento);
- valutazione "ex-post". Una volta terminato il corso, gli aspetti sui quali il processo formativo dovrà focalizzare la propria attenzione sono rappresentati dai percorsi lavorativi e, più in generale, professionali e personali dei formati, dalla "trasferibilità" delle conoscenze, cioè dal grado di applicazione concreta nel contesto lavorativo delle abilità acquisite, nonché degli eventuali effetti non attesi.

Per poter attuare l'attività di monitoraggio nelle diverse fasi del percorso formativo, occorre predisporre un sistema di raccolta delle informazioni che, per essere efficace, deve avvalersi di indicatori adeguati ed essere rapido nella raccolta, gestione e utilizzo dei dati raccolti. Per il monitoraggio in itinere potranno essere utilizzati, a titolo esemplificativo, i seguenti strumenti metodologici:

- check list di osservazione allievi o questionario di valutazione allievi, in merito all'atteggiamento da questi assunto, in relazione alle attività didattiche svolte, all'interazione con il resto della classe e alle attività di gruppo, ecc.;
- scheda di analisi dell'andamento d'aula, in cui potranno essere indicate le ore previste da programma e quelle effettivamente svolte, gli argomenti trattati e la loro coerenza con quanto indicato nel programma, le metodologie didattiche utilizzate, i materiali impiegati, eventuali richieste dei docenti o degli allievi e le dinamiche d'aula durante le lezioni. Potrà altresì essere valutata l'efficacia complessiva della lezione e l'adeguatezza alle esigenze d'aula (elevata, media, bassa), il contenuto globale rispetto al livello culturale dell'aula (troppo avanzato, di giusto livello e troppo elementare) e all'applicabilità alla realtà professionale (applicabile, parzialmente applicabile e non applicabile), l'interesse e collaborazione degli allievi e la capacità di coinvolgimento da parte dei docenti (elevata, normale, scarsa), il rapporto tra teoria e pratica ai fini dell'apprendimento;
- questionario di autovalutazione delle competenze dei partecipanti, atto a valutare per esempio il grado di aspettativa

degli allievi rispetto al corso, a porre a confronto il livello attuale rispetto a quello da raggiungere in relazione alle diverse competenze, ad evidenziare i metodi didattici ritenuti più efficaci a favorire l'apprendimento, ecc.;

- questionario di valutazione del modulo e della docenza da parte dei partecipanti, tramite il quale esprimere, in relazione alle unità formative svolte, il proprio giudizio in merito al contenuto, ai metodi didattici, alla possibilità di partecipare/interagire e al tempo dedicato al modulo, ai docenti impegnati, in termini di capacità espositiva e di suscitare interesse e alla disponibilità a fornire chiarimenti, ecc..

Per la valutazione ex-post, invece, potrà essere utilizzato per esempio un questionario da distribuire a coloro che hanno partecipato al corso, in cui si potrà evidenziare la percezione di eventuali cambiamenti in relazione al modo di considerare la propria attività lavorativa, di inquadrare e risolvere le principali criticità lavorative e di interagire con i propri colleghi o con soggetti esterni. Si potrà altresì dare un giudizio sul supporto fornito alla propria attività lavorativa dai "prodotti realizzati" durante il percorso formativo (project work, altre iniziative progettuali, personalizzazione di approcci metodologici, procedure, ecc.), sul contributo del corso frequentato alla eventuale evoluzione professionale, nel caso questa sia avvenuta, sulle competenze e capacità possedute a fine corso rispetto a quelle iniziali. Potrebbe essere interessante anche la predisposizione di un questionario da distribuire ai titolari d'impresa, per valutare l'apporto fornito all'attività produttiva, in termini qualitativi e quantitativi, dai dipendenti che hanno frequentato il corso.

ASPETTI ECONOMICI	
RICHIESTA DI CONTRIBUTO COMPLESSIVO AL FONDO	Il costo complessivo del Progetto Quadro è pari a € 107.706,87, cioè all'intero importo stanziato da Fondartigianato per la Regione Sardegna, come evidenziato nel paragrafo 6 dell'Avviso, di cui il 50% destinato alla terza tipologia di voucher (per lo sviluppo e la competitività) e la restante parte distribuita in misura uguale tra le altre due tipologie di voucher (per lo sviluppo e l'occupazione e di occupazione stabile).
CONTRIBUTO PER TIPOLOGIA DI VOUCHER E LINEA DI FINANZIAMENTO	
LINEA A:	Alla Linea A (imprese aderenti al Fondo) si destinano tutte le risorse previste da Fondartigianato per questa linea di intervento, cioè € 81.721,46, così ripartiti tra le varie tipologie di voucher:
<input type="checkbox"/> VOUCHER FORMATIVO PER LO SVILUPPO E L'OCCUPAZIONE	€ 20.430,36
<input type="checkbox"/> VOUCHER DI OCCUPAZIONE STABILE	€ 20.430,36
<input type="checkbox"/> VOUCHER PER LO SVILUPPO E LA COMPETITIVITA'	€ 40.860,73
LINEA B:	Anche alla Linea B (imprese non aderenti al Fondo) si destinano tutte le risorse previste da Fondartigianato per questa linea di intervento,

	cioè € 25.985,41, così ripartiti tra le varie tipologie di voucher:
<input type="checkbox"/> VOUCHER FORMATIVO PER LO SVILUPPO E L'OCCUPAZIONE	€ 6.496,35
<input type="checkbox"/> VOUCHER DI OCCUPAZIONE STABILE	€ 6.496,35
<input type="checkbox"/> VOUCHER PER LO SVILUPPO E LA COMPETITIVITA'	€ 12.992,70
CONTRIBUTO DI ALTRO SOGGETTO	
IDENTITA' DEL SOGGETTO	
STIMA MATERIALI DI CONSUMO	
STIMA COSTI PER LE ATTIVITA' DI FORMAZIONE/CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE	Per le procedure di formalizzazione e certificazione delle competenze, come previsto nel paragrafo 8 dell'Invito, le Parti Sociali Regionali hanno stabilito un costo aggiuntivo che non potrà superare l'importo massimo di € 200,00 a voucher.
VALORE COMPLESSIVO DELL'INTERVENTO	107.706,87

Data, 10 gennaio 2013

CNA Sardegna



Confartigianato Sardegna



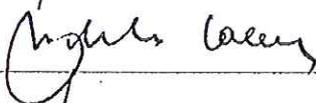
Casartigiani Sardegna



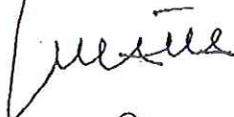
CLAAI Sardegna



CGIL Sardegna



CISL Sardegna



UIL Sardegna

